

NOTIZIARIO

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

STORIA DEL PENSIERO FORESTALE

SELVICOLTURA FILOSOFIA ETICA

Roma, 20 aprile 2016

Nella mattina di mercoledì 20 aprile 2016 si è svolta a Roma, presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), in collaborazione con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e la Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale, la presentazione del volume *Storia del Pensiero Forestale, Selvicoltura Filosofia Etica*, scritto da Orazio Ciancio e pubblicato dalla Casa Editrice Rubbettino.

Il libro, che conta oltre 540 pagine e include una vasta rassegna bibliografica e interventi di Giovanni Bovio, Francesco Iovino, Giuliano Menguzzato, Federico Maetzke, Susanna Nocentini, Luigi Portoghesi, Marco Marchetti, Roberto Scotti e Piermaria Corona, è la sintesi delle attività di lavoro tecnico-amministrativo, di studio, documentazione, ricerca, sperimentazione e insegnamento svolte dall'autore in oltre quaranta anni di carriera dedicati all'avanzamento delle scienze forestali.

Il volume si compone di cinque parti nelle quali si affrontano i problemi selvicolturali che hanno contraddistinto nel tempo la "questione forestale". In particolare, si fa riferimento: *i*) alla costituzione delle scuole forestali in Europa e al conseguente sviluppo storico della selvicoltura e dell'assestamento; *ii*) all'influenza delle idee filosofiche sull'evoluzione del pensiero forestale e sulla conoscenza; *iii*) all'affermazione della selvicoltura sistemica e alla conseguente sostituzione in campo scientifico del paradigma cartesiano e newtoniano con quello olistico e sistemico; *iv*) alla importanza dei valori etici per la conservazione della biodiversità e della funzionalità del sistema biologico complesso bosco; *v*) alla rilevanza della "cultura del bosco" per creare consenso alla professionalità dei forestali.

Tra i numerosi aspetti trattati nel volume, l'autore afferma che le innovazioni scientifiche e i conseguenti avanzamenti del sapere hanno modificato nel tempo gran parte dei valori della tradizione forestale e sostiene che le ricerche nel campo forestale sono state orientate finora

dal paradigma meccanicistico deterministico antropocentrico, mentre è stato trascurato l'approccio basato su teorie di ordine ipotetico deduttivo che per i sistemi biologici poggia su presupposti scientifici ed etici assolutamente differenti da quelli sviluppati in passato.

Secondo l'autore è dunque giunto il momento di produrre idee nuove e progetti coerenti con i cambiamenti in atto. In tal senso, la selvicoltura sistemica - la *silvosistemica* - si configura come un progetto di ricerca innovativo che può contribuire ad accrescere la conoscenza dei sistemi biologici a elevata complessità qual è il bosco.

Nel corso degli interventi che si sono susseguiti nell'arco della mattinata, Piermaria Corona (Direttore del Centro di ricerca per la selvicoltura - CREA) ha evidenziato l'importanza di far crescere il settore forestale in Italia, sottolineando la rilevanza culturale della "questione forestale" e la necessità di ampliare gli studi in selvicoltura.

Francesco Loreto (Direttore del Dipartimento di Scienze Bio-Agroalimentari - CNR) ha portato i saluti del CNR ed ha espresso apprezzamento per l'interessante lavoro svolto da Orazio Ciancio.

Enrico Brugnoli (Direttore del Dipartimento Terra e Ambiente - CNR) ha ribadito l'importante ruolo che le foreste svolgono in campo ambientale.

Raffaello Giannini (Vice Presidente della Accademia Italiana Scienze Forestali) ha sottolineato, tra le altre cose, la necessità di fare affermare tra gli operatori forestali e non solo la "cultura della coltura del bosco".

Marco Marchetti (Presidente della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale) ha segnalato la consapevolezza crescente anche a livello internazionale della necessità di sviluppare un approccio sistemico per la gestione delle risorse forestali, ed ha sottolineato il ruolo di grande responsabilità che i forestali hanno in tal senso.

Giuseppe Barbera (Università di Palermo) ha tracciato un parallelismo tra lo sviluppo storico della selvicoltura e quello dell'agronomia, rimarcando la necessità di adottare un approccio multiculturale per la gestione dei sistemi complessi.

Marco Borghetti (Università della Basilicata) ha ricordato che ci sono evidenze sempre più forti sulla natura complessa dei sistemi viventi.

Fulco Pratesi (Presidente onorario di WWF Italia) ha ricordato i principali cambiamenti che si sono verificati in ambito forestale e ambientale negli ultimi decenni.

Florindo Rubbettino (Editore) ha sottolineato l'importanza del libro il quale, tra le altre cose, ha anche il merito di avere colmato una lacuna nel settore forestale.

Alessandra Stefani (Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato) ha esortato i forestali a confrontarsi con le altre figure professionali che operano sul territorio, ed ha ribadito l'importanza del bosco per le generazioni attuali e future.

Nell'intervento conclusivo, Susanna Nocentini (Università di Firenze), fra i numerosi argomenti trattati nel libro ha ricordato in particolare la connessione concreta e tangibile fra filosofia e selvicoltura, intesa non solo

come scienza, ma come traduzione pratica, operativa, di un determinato modo di vedere il bosco, affermando che in un futuro indeterminato è indispensabile che l'azione del forestale sia sostenuta da un solido ed esplicito quadro di riferimento teorico non solo scientifico ma anche etico. In tal senso il libro rappresenta un progetto aperto, che ha le sue radici nel passato ma che proietta verso il futuro una sfida, quella di ridefinire il rapporto con il bosco e la "questione forestale".

I relatori intervenuti hanno riconosciuto ad Orazio Ciancio, per il pregevole lavoro svolto, un grande atto di responsabilità nei confronti non solo del bosco, ma anche della società che ha il diritto di conoscere le radici profonde e le prospettive delle scienze forestali.

DAVIDE TRAVAGLINI

NECROLOGIO

RICORDO DI
SEBASTIANO CULLOTTA
(1972-2016)



Il 28 marzo scorso è mancato Sebastiano Cullotta, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Palermo, socio corrispondente della nostra Accademia. Studioso appassionato e profondo, si era laureato con lode nel 1997 presso l'Università di Palermo e nel 2003 aveva conseguito il dottorato di Ricerca presso la Università Mendel di Brno nella Repubblica Ceca,

con un lavoro riguardante l'ecologia e la distribuzione dei tipi forestali della Sicilia. Nel 2011 era entrato in ruolo presso il Dipartimento con cui da sempre aveva collaborato in varie forme, impegnato come docente e in numerosi progetti di ricerca.

Non è facile trovare parole per descrivere la sua mancanza, dopo aver lavorato con lui per molti anni, in stima e amicizia, tra le difficoltà di tutti i giorni affrontate insieme discutendo e confrontandoci e, soprattutto, un comune pensiero di fondo sulla gioia di studiare la natura e il bosco.

Di carattere riservato, si appassionava rapidamente quando discuteva dei caratteri dei boschi siciliani, che conosceva profondamente, avendoli percorsi in lungo e in largo, documentandoli con la sua passione per la fotografia. E parimenti aveva la curiosità di conoscere altri luoghi e di capirne la natura intima. S'illuminava descrivendo i paesaggi dell'Etna che amava profondamente e della sua piccola casa sulle pendici, dove mi aveva più volte condotto, davanti a un panorama incantevole. Ma soprattutto era appassionato e coinvolgente nelle discussioni sulle ricerche che portavamo avanti e in quelle che aveva in mente, trovando sempre soluzioni efficaci e originali: nelle nostre discussioni si avvertiva sempre che la sfida della ricerca lo stimolava, che individuare soluzioni e trovare risposte era un

divertimento e una intima soddisfazione, più dei riconoscimenti che ne sarebbero venuti. Seguiva i lavori di ricerca in modo puntuale con la precisione sua tipica, attento ai dettagli e presente alla comunità scientifica ed ai lavori più recenti sui soggetti del suo studio. Nelle sue analisi manteneva un equilibrio e una capacità critica notevole, frutto anche della sua conoscenza pratica oltre che teorica del bosco, con osservazioni che erano sempre di stimolo per chi lavorava con lui. Aveva approfondito lo studio dei paesaggi, particolarmente quelli della sua Isola, cui ha dato contributi di rilievo, nell'inventario e nello studio delle peculiarità e del rapporto con l'uomo plasmatore, così come lo studio delle tipologie forestali della Sicilia, pubblicato dalla Regione, di cui era stato un riferimento fondamentale.

Tra gli altri interessi, la pianificazione agro-forestale integrata e multi-livello, la caratterizzazione ecologica e gestionale dei tipi forestali marginali in ambiente mediterraneo, in particolare delle faggete, che lo affascinavano particolarmente e che conosceva dettagliatamen-

te, un tema su cui ha lavorato fino agli ultimi giorni.

Stimato e apprezzato dai colleghi e dal personale del Dipartimento, gentile e attento, era sempre disponibile per gli studenti che ha affiancato fino all'ultimo momento, con attività didattiche che animava con escursioni e discussioni aperte, poiché nel bosco dava il meglio della sua esperienza e del suo pensiero ai giovani studenti e motivi di riflessione a noi colleghi. Seguiva con attenzione i percorsi delle tesi e dei tirocini guidando i ragazzi che gli professavano fiducia, affetto e profondo apprezzamento.

I nostri padri dicevano "muore giovane chi è caro agli dei" un modo per colmare la mancanza e giustificare una partenza: sicuramente Sebastiano è stato caro a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di lavorare e affiancarlo nella sua strada, lascia un ricordo indelebile, che ci accompagnerà per sempre.

FEDERICO MAETZKE